



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE II - PARI OPPORTUNITA' E POLITICHE FEMMINILI COMMISSIONE VII - WELFARE

SEDUTA DEL LUNEDÌ 26 SETTEMBRE 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Lodi Cristina.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Bertelli Marina.

Ha redatto il verbale la ditta ISP s.r.l.

Alle ore 09:32 sono presenti i Commissari:

5	Anzalone Stefano
6	Balleari Stefano
12	Canepa Nadia
13	Caratozzolo Salvatore
10	De Benedictis Francesco
1	Gioia Alfonso
14	Grillo Guido
11	Lodi Cristina
15	Muscarà Mauro
2	Musso Enrico
3	Nicolella Clizia
8	Pastorino Gian Piero
4	Putti Paolo
7	Repetto Paolo Pietro
9	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	Campora Matteo
3	Chessa Leonardo
4	Comparini Barbara
5	Malatesta Gianpaolo
6	Pandolfo Alberto
7	Pederzoli Marianna
8	Vassallo Giovanni

Assessori:

1	Boero Pino
---	------------

Sono presenti:

Dott. Riccardo Damasio (Responsabile Direzione Scuola e Politiche Giovanili); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone in discussione il seguente o.d.g.: **INFORMATIVA CIRCA LA DISPERSIONE SCOLASTICA.**

LODI - PRESIDENTE

Buongiorno a tutti. Procediamo con l'appello, dopodiché sospendo un attimo in attesa del Presidente di Commissione Pederzoli e degli auditi, perché vedo che non è arrivato ancora nessuno. Quindi controllo l'eventuale presenza e procediamo.

Questa mattina la Commissione, richiesta dal Movimento Cinque Stelle, ha come tema: "Informativa circa la dispersione scolastica".

(Dalle ore 09:35 alle ore 09:39 il Presidente sospende la seduta)

PERDEZOLLI - PRESIDENTE

Riprendiamo i lavori dell'aula dopo l'appello.

Questa Commissione, richiesta dai Consiglieri Comunali, di cui volentieri ci siamo fatti carico, ha un tema importantissimo.

Do la parola all'assessorato e agli uffici per presentare il tema. Oggi doveva essere presente la Regione Liguria, che non ha risposto alla mail ufficiale, nonostante sentita telefonicamente nella figura dei funzionari che si occupano del tema a livello regionale.

Doveva essere presente anche l'università di Genova, che ha fatto uno studio di monitoraggio sui progetti fino al 2014 grazie ai fondi della Regione Liguria, ma per problemi di salute Maddalena Bartolini non è potuta essere qui a presentare la ricerca.

La parola all'assessore Boero.

BOERO - ASSESSORE

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti.

Sul tema anticipo che fino al giugno 2015 la Regione aveva un ricco ed abbondante partner, sia finanziario che organizzativo, dedicato al tema della dispersione scolastica, tanto che ci si era visti in Regione con l'allora responsabile dottor Clararino, con il terzo settore, con il Comune proprio per affrontare questo tema. Di questo incontro e di quello che era successo allo stato attuale non esistono risultanze scritte, il dottor Clararino è tornato nei ranghi della scuola e l'attuale responsabile, subentrato a giugno, ha detto che non ha mezzi per ricostruire il percorso, per cui questo si è interrotto.

È stato fatto invito formale alla Regione di presenziare oggi e la stessa per queste ragioni non è intervenuta, manchiamo da un anno o poco più di tutta una fetta importante relativa alla dispersione scolastica. Però un documento del maggio 2016, significativo su questo tema, è pubblicato dall'Azienda Regionale per il Servizio Educativo e per il Lavoro, ARSEL Liguria, e i Consiglieri lo potranno trovare in rete. Lì c'è una buona documentazione sulla dispersione scolastica che riguarda l'intera Regione.

L'abbandono è sul 12%, ma è da verificare, perché si riferisce alla fascia 18 – 24 anni, ma dato che sono stato interpellato dalla Commissione come Assessore alla scuola, a mio parere l'obiettivo va abbassato: il vero tema su cui oggi ho chiesto ai miei uffici ed al dottor Damasio di riflettere in Commissione, è proprio quello di evitare l'abbandono precoce, quella zona grigia tra i 14 ed i 16 anni dove, in situazioni di svantaggio, si rischia l'abbandono e non il completamento dell'obbligo.

Il dato ARSEL e la sua documentazione è estremamente importante, ma ritengo che sarebbe giusto fotografare, per quello che riguarda il mio ambito scolastico, una situazione legata alla contingenza ed alla non conclusione dell'obbligo.

I dati che si sarebbero ottenuti, se avessimo continuato questo lavoro unitario tra Regione, Comune e terzo settore, non sarebbero stati drammatici. Quando un ragazzino abbandona la scuola, soprattutto bimbi stranieri, la segnalazione arriva in Comune. In un anno queste comunicazioni sono meno di una decina. Quello che preoccupa, è la risposta che talvolta il sistema scolastico non riesce a dare nel trattenere i ragazzi all'interno di un sistema che funzioni. Faccio un esempio. Noi a livello scolastico abbiamo, già ai tempi del ministro Berlinguer, protratto l'obbligo scolastico fino ai quindici anni, cioè un anno di scuola superiore, dicendo che questa era una conquista di civiltà. Attenzione, se non abbiamo attrezzato la prima classe delle superiori ad essere una classe di accoglienza e di completamento dell'obbligo, rischiamo la frattura. I dati su questo sono significativi: i ragazzi che uscirebbero dal sistema dopo la terza media, che vogliono o che sono costretti a frequentare il primo anno per completare l'obbligo, non vanno nei licei, ma negli istituti tecnici professionali. Cosa virtuosa di per se stessa, ma la scuola non è attrezzata per legarli ad una continuità scolastica.

Quello che poteva fare l'assessorato era cercare, e il dottor Damasio potrà riferire, sin dalla scuola dell'infanzia, di legare le famiglie alla dimensione scolastica. L'idea di partecipazione, di condivisione di percorsi come ad esempio un progetto, ne cito uno, finanziato dalla Compagnia di San Paolo e intitolato "Musica per le mie orecchie" è un modo di far vedere che la scuola non è solo un punto di sosta per i bambini, come rischia di essere oggi, ma è di aggregazione.

Questo tema della dispersione dell'obbligo e non post obbligo è stato affrontato in sede di conferenza cittadina delle ISA, delle Istituzioni Scolastiche Autonome, con un tavolo specifico. Lì le indicazioni, in mancanza di un progetto unitario, soprattutto che sia in qualche modo finanziato, sono state quelle di far sì che queste scuole possano, attraverso progetti non di didattica scolastica o non solo, ma anche di attività culturali, di manifestazioni, di attività sportive o altro, trattenere e far vedere che la scuola è un possibile punto di incontro.

Approfittando di questa delega che il Sindaco mi ha dato alle biblioteche, unitamente alle istituzioni scolastiche autonome, abbiamo iniziato questo lavoro nella scuola dell'infanzia, cercando di fare un percorso su lettura, cinema, teatro, di modo che si possa capire che la scuola è altro non solo un peso e una fatica e far percepire questa offerta anche nell'età dell'adolescenza, quella più critica.

Concludo per poi lasciar entrare più nel dettaglio il dottor Damasio.

Una nuova opportunità è stata data alle scuole adesso che il Governo ha fatto un bando per mantenere aperti gli edifici in orario extrascolastico. È di dieci giorni fa e si offre la possibilità alle scuole di intervenire. È importante lavorare con il terzo settore e con le cooperative. Peraltro il rapporto Comune di Genova – terzo settore è consolidato negli anni, proprio per far sì che questi spazi scolastici si aprano e quelle che sono le problematiche di

una dispersione, in una fascia d'età critica o pericolosa, possano essere assorbite all'interno di un meccanismo scolastico che non appartiene necessariamente al percorso didattico. Grazie.

PEDERZOLLI - PRESIDENTE

Grazie, Assessore. La parola a Riccardo Damasio dell'ufficio scuola del Comune di Genova, formato su un dottorato di valutazione dei sistemi e processi educativi. Ci parlerà di cos'è la dispersione scolastica da un punto di vista di definizione tecnica e cosa fa il Comune in tal senso.

DAMASIO - RESPONSABILE DIREZIONE SCUOLA E POLITICHE GIOVANILI

Buongiorno a tutti. Io sono Riccardo Damasio e lavoro alla direzione scuola e politiche giovanili. Mi occupo di sistema scolastico cittadino.

Mi sono sentito questa mattina con Maddalena Bartolini per condividere una parte dell'intervento. Si scusa, ma era impossibilitata a partecipare.

Io volevo provare a mettere insieme alcuni elementi che possono aiutare ad inquadrare la questione in maniera il più possibile sintetica e tecnica.

Che cos'è la dispersione scolastica? Si parla di questo tema in maniera diffusa sui mass media, ma è difficile trovare una definizione che possa dare dei punti di riferimento più stabili. L'Europa dà delle indicazioni precise su come contare e definire la dispersione scolastica e la definizione prevalente è quella di *hearly school leaving*, cioè di abbandono precoce della scuola: significa contare i ragazzi oltre i diciotto anni che non sono in possesso di un titolo di studio superiore.

Questo è uno degli infiniti modi possibili per contare la dispersione ed è diventato il metodo che la Commissione Europea utilizza per definire anche gli obiettivi su cui poi si basano tutte le politiche europee. La strategia Europa 2020 prevede una discesa di questo indice di *hearly school leaving* dal 10% medio sull'Europa. L'Italia ha un target un po' più alto, ma bisogna tener conto che è spaccata in due tra le Regioni del nord e le Regioni del sud. La Liguria è nella media, partendo da un 16% di dispersione scolastica.

Attualmente i dati sono molto difficili da reperire, perché calcolare esattamente la percentuale dei ragazzi che non hanno un titolo di studio è un lavoro che prevede una grande raccolta di informazioni e si arriva sempre in ritardo rispetto alle azioni da mettere in campo.

I documenti europei, a partire da questa definizione, danno l'indicazione di tre ambiti di lavoro: prevenzione, intervento, compensazione. Il tema della prevenzione è quello su cui più ci siamo concentrati, trattando il Comune di Genova direttamente con le scuole del primo ciclo di istruzione. In questo caso l'argomento della dispersione scolastica è ancora lontano da venire, ma si possono individuare tutta una serie di elementi di rischio che possono prefigurare delle difficoltà scolastiche successive. La prevenzione interviene proprio per favorire dei percorsi di fidelizzazione alla scuola, di appassionamento sia di famiglie che di bambini.

Questo coinvolge la scuola in quanto erogatrice di un servizio di istruzione, ma anche perno di una serie di azioni che avvengono sui territori. È necessario, come diceva l'Assessore, pensare alla scuola come un luogo aperto al contributo culturale ed informativo di tanti i soggetti, terzo settore e agenzie culturali, che ci sono sul territorio: biblioteche, teatri, attività sportive. È un lavoro di continua interconnessione tra la parte scolastica, legata

agli apprendimenti e all'istruzione, e tutta quella offerta culturale e formativa presente sul territorio. Questo è uno dei temi su cui ci siamo molto interrogati su come intervenire.

Io volevo citare due o tre elementi operativi su cui abbiamo lavorato in questi anni per favorire la prevenzione della dispersione scolastica futura. Un primo passo è garantire l'accesso alla scuola a partire dal nido in cui il rapporto famiglie – insegnanti è molto forte. Le scuole dell'infanzia comunali genovesi si contraddistinguono per un'offerta formativa che non ha uguali in Italia, un particolare approfondimento pedagogico su alcune aree tematiche che le caratterizzano. Abbiamo scuole che approfondiscono metodologie pedagogiche come Montessori, altre che hanno attività di tipo scientifico o approfondimenti di tipo linguistico. Ad ogni istituto abbiamo tentato di dare un quadro dell'offerta pedagogica già a partire dalla scuola infanzia che tenga conto della ricchezza culturale del mondo che le sta intorno.

Per le famiglie è una grande offerta di fidelizzazione e di fiducia alla scuola.

Un secondo lavoro che volevo segnalare, che portiamo avanti da molti anni richiesto dalle scuole in maniera forte è quello della mediazione interculturale. È un'attività di affiancamento della scuola, non soltanto dei bambini stranieri, in percorsi educativi che vanno a favorire l'inclusione ragazzi alcuni direttamente provenienti da contesti di immigrazioni, altri nati a Genova, ma su cui è importante fare una riflessione per garantirne la continuità degli studi. I dati INVALSI ci dicono che già in seconda elementare, anche nelle seconde generazioni di stranieri, ci sono ritardi molto sensibili nell'apprendimento. Questo significa che la scuola non è ancora in grado di garantire una piena inclusione delle seconde generazioni.

Un ulteriore lavoro che abbiamo tentato di fare è quello di agganciare progettualità, come già indicava l'Assessore, che arrivano da altre fonti di finanziamento come la Compagnia di San Paolo piuttosto che l'Europa, che permettano di inserire nella scuola proposte educative che potenzino il piano dell'offerta complessiva della scuola. È un lavoro all'interesse degli uffici. Questo per parlare di azioni di prevenzione del problema.

Inoltre stiamo mettendo maggiore attenzione sui dati, attraverso un accordo con le scuole della città. Lo scambio informativo di dati sulla situazione degli iscritti nelle scuole genovesi è molto migliorata ed è una banca-dati di grandissimo valore e interesse che merita di essere studiata e di costruire un vero e proprio osservatorio a scuola, cosa non è facile, perché l'anagrafe nazionale sull'istruzione non è del tutto partita e questo negli enti locali crea grossi problemi.

Per noi la conferenza cittadina delle autonomie scolastiche ha facilitato in molti casi il rapporto con le scuole del primo ciclo, cosa che in molti altri Comuni non avviene.

Le azioni di intervento sono quelle rivolte a contrastare difficoltà emergenti nello stato iniziale e sono pensate in quelle situazioni di passaggio tra la scuola del primo e la scuola del secondo ciclo. L'anno più difficile è quello tra la terza media ed il primo superiore, durante il quale noi abbiamo pensato e rivolto numerosi progetti anche attraverso un confronto serrato con il terzo settore con cui abbiamo un tavolo di lavoro partito da tempo.

Ho cercato di dare un quadro il più possibile sintetico, ma come potete immaginare è molto più ricco di quello che sono riuscito a dire in dieci minuti.

Un'ultima cosa. Abbiamo aperto, nel tavolo di lavoro, una riflessione su come rendere più sistematici gli interventi rivolti a sostegno dell'offerta formativa scolastica. Il piano giovani della Regione, di cui si è parlato, era stato un tentativo molto efficace e molto interessante di connessione tra il mondo della scuola ed il mondo extrascolastico. Con Maddalena Bartolini c'eravamo molto interrogati, avevamo dato un incarico all'università

come osservatore di questo processo, perché questo lavoro di sinergie sembrava giunto ad un buon grado di maturazione.

Parliamo di dispersione scolastica, ma per il fatto di essere fenomeno molto sfaccettato in realtà la scuola non è che il terminale di una quantità di altre questioni e questo tema implica la necessità di pensarla in maniera sistematica.

La settimana scorsa c'è stata una formazione costruita dalla ATS del Medio Levante insieme all'istituto comprensivo di San Martino Borgoratti e lì abbiamo fatto una riflessione sul disagio giovanile insieme a tutto il collegio docenti e ai servizi sul territorio. Gli insegnanti, il dirigente scolastico e tutti gli operatori hanno ricostruito dei fili di lavoro comune che sono indispensabili per aggredire il fenomeno in maniera più efficace.

Mi fermo e sono a disposizione per eventuali domande. Grazie.

PEDERZOLLI - PRESIDENTE

Grazie. Apriamo il dibattito tra i Consiglieri. La parola alla consigliera Lodi.

LODI - P.D.

Grazie, Presidente. Ringrazio gli uffici, soprattutto perché credo che in questa condizione sia politica che economica facciamo miracoli cercando di mettere insieme risorse umane e idee. Vorrei ricordare che il Comune di Genova ed altre associazioni avevano creato progetti specifici in rete sulla dispersione a seguito di un finanziamento di un milione e mezzo di euro nel 2012 fatto dalla Regione che aveva deciso di investire il fondo sociale europeo, che ha una specificità ed una particolarità: mette insieme il sociale, l'istruzione, la formazione e l'avviamento al lavoro nell'ottica di creare strumenti di superamento per raggiungere obiettivi di emancipazione e sviluppo. Era uno stanziamento che organizzato in tre bandi e si inseriva all'interno di un piano giovani.

Questi erano progetti di prevenzione per il ritorno dei dispersi del sistema dell'apprendimento e per quelli che non rientrano nelle statistiche avendo ottenuto il diploma.

Il problema dei dispersi è che noi abbiamo quelli che sono nel sistema scolastico e si perdono uscendo; quelli che arrivano al diploma e li perdiamo; quelli che non arrivano ai percorsi. Ci sono diversi livelli di analisi.

Erano stati investiti soldi rispetto ai percorsi triennali, perché l'area professionale dei due anni più uno o più due aveva dimostrato che certi soggetti avevano provato a fare i due anni, poi hanno fatto il terzo, il quarto ed alla fine si sono addirittura laureati.

Da questo bando era uscito fuori un panorama di progetti anche sul territorio. Si ricorda il progetto della Giostra della Fantasia nel Ponente dove era stato fatto un grosso lavoro con la coordinazione degli ATS e delle associazioni sul territorio, in cui si affrontava il tema della dispersione in maniera articolata.

Tutta questa premessa per dire che il fondo sociale europeo all'epoca era stato investito ed a oggi, mi dispiace che la Regione non sia presente, non ci giungono informazioni circa l'esistenza di questa idea politica, anzi al contrario arrivano notizie molto preoccupanti sul fondo sociale europeo. Per esempio sull'inclusione sociale, il famoso abilità al centro, che era un percorso più professionalizzante di inserimento, l'Amministrazione precedente aveva investito 19.000.000 di euro, questa volta ne sono stati investiti dodici di cui tre su sport e cultura, quindi di fatto nove. Già su quel settore la scelta è stata di dimezzare i fondi.

Teniamo conto che parliamo di questioni anche un po' collegate alla dispersione scolastica, però più sull'inserimento lavorativo.

Partendo da questo presupposto ad oggi non ci risulta nessun piano giovani né idea di investire risorse europee su questi temi. È vero che il Comune potrebbe decidere di farlo, ma è anche vero che il tema della dispersione e i suoi dati allarmanti rientrano in un'indicazione europea molto specifica, è un problema europeo. Il fatto che questi fondi europei non si intravedano più, richiama a un ruolo politico del Comune di Genova. Chiedo di ricostruire un percorso con gli uffici, un punto dettagliato di tutto quello che era stato l'investimento e che era partito e chiedere alla Regione un incontro per capire. Propongo un'impostazione più politica per sapere quei fondi europei che l'Europa dovrebbe investire su questo, dove sono finiti e se ce n'è traccia.

Ciascuno di noi con il proprio gruppo politico può chiederlo in Regione, ma soprattutto il Comune, in virtù di tutti i progetti fatti collegati al settore sociale, che hanno avuto dei risultati quantificati, anche per non perdere gli sforzi fatti da ATS, che sempre con minori risorse di personale devono stare dietro a mille progetti e dagli uffici.

I fondi europei non sono della Regione, ma sono dell'Europa quindi richiamo all'utilizzo di questi a favore degli enti locali nella rete del MIUR, delle scuole e delle associazioni.

Il fondo sociale europeo è vero, dovrebbe servire per attivare percorsi e processi, però possono essere ripresentati in virtù di quello che è stato fatto. Sono rimasti i percorsi triennali, ma con alcune problematiche relative alla chiusura di alcuni, perché non basta il corso ci vuole tutto quel lavoro che porti il ragazzo al percorso ed a riavvicinarsi ad esso, l'offerta formativa in sé non basta, ci vuole tutto quel tramite.

Chiedo di mandare una nota alla Regione, vista la sua assenza, chiedendo quale posizione intende assumere rispetto a tutto ciò che era stato molto prezioso perché specifico, mirato, studiato e che aveva portato sui territori a risultati. Le associazioni ci chiedono di rimettere in campo i progetti, ma un milione e mezzo di risorse non ci sono. Grazie.

PEDERZOLLI - PRESIDENTE

Grazie, Consiglieria. La parola al consigliere Malatesta.

MALATESTA - GRUPPO MISTO

Grazie, Presidente. Il tema della dispersione scolastica è uno dei temi su cui la città si deve concentrare maggiormente, perché è quello che porta problemi di disagio sulle altre fasce a distanza di anni.

Se ci impegniamo nel mantenere i ragazzi nel percorso scolastico, nel seguirli, nella segnalazione sia attraverso le scuole che l'ambito sociale, abbiamo anche una sentinella rispetto a possibili problemi di disagio o fenomeni di criminalità di ragazzi che non saranno più minorenni e potrebbero andare in pasto ad organizzazioni.

Tutto l'investimento su questo tema è il migliore impiego che una città, che la Regione, possa fare. Tanti anni fa sentivo parlare dell'anagrafe scolastica come dello strumento informatico utile per riuscire a segnalare immediatamente fenomeni di dispersione scolastica e presa in carico per rimodulare un percorso individuale dei singoli ragazzi che in quel caso abbandonavano il percorso scolastico. Non si tratta solo dei dieci casi a cui si riferiva

l'assessore Boero circa i ragazzi stranieri che si trasferiscono o non vanno più a scuola, ma ci sono anche molti italiani che da un anno all'altro spariscono.

Su questo vi chiedo se abbiamo dati più approfonditi, documentazione da caricare sul nostro portale in cartella, in modo da poter fare una mozione di Consiglio alla Regione in cui chiedere maggiore attenzione e far riprendere gli investimenti che dicevano i colleghi prima, così da mettere in campo la nostra progettualità e spingere affinché gli altri facciano lo stesso.

Questo è un tema importante. Non possiamo permetterci di dare meno attenzione a ragazzi e famiglie che hanno difficoltà e che sono il futuro della coesione sociale di questo territorio solo perché singoli individui. Il problema della politica è che spesso si muove solo se c'è un interesse organizzato.

Su questo dobbiamo sollecitare una maggiore integrazione e progettualità di tutti gli enti, perché abbiamo già lo scempio del fatto che c'è meno attenzione rispetto alla formazione professionale ed i percorsi triennali della Regione, un passo indietro della città metropolitana dovuto ai finanziamenti, alle riforme che non si attuano in maniera più opportuna sui centri per l'impiego.

Su questo vorrei fare il punto nelle prossime Commissioni. A me che ci siano uno o cinque centri per l'impiego interessa, ma come funzionano e l'opportunità che danno, i servizi che offrono è più importante. Attualmente sono completamente destrutturizzati, è il sistema giusto per cui diciamo che il servizio pubblico non funziona e lo diamo al servizio privato. Configurato in quel modo non ha più senso. Dobbiamo riuscire a capire in che modo quel sistema di orientamento dei progetti che hanno fatto la storia della nostra Provincia e della città, come Perseo, possano continuare ad essere messi in campo per cercare di prevenire quelli che poi sono i disagi e le frantumazioni.

C'è una crisi che non ci permette di avere una piena occupazione, sono pochi gli occupati e tanti quelli che sono per strada a cercare lavoro. Se nell'ambito scolastico non gli diamo l'opportunità di crescere e di valorizzarsi, rischiamo di non uscire più da questo tunnel.

La mia richiesta è di avere più materiale possibile, mi spiace che non ci sia stata una relazione, per provare a fare una proposta politica, perché secondo me è necessario. Grazie.

PEDERZOLLI - PRESIDENTE

Grazie, Consigliere. La parola al consigliere Putti.

PUTTI - M5S

La ringrazio, Presidente. Ci sono tante cose da dire, come diceva il dottor Damasio, perché senza dubbio la dispersione scolastica è uno dei primi momenti in cui un minore misura il mondo degli adulti, restituisce in qualche modo quanto siamo interessati realmente a loro. Dal punto di vista professionale io mi occupo di questo tema, è inutile ricordare quanti sono i fattori di rischio collegati ad essa. Intendo tutti quei fattori che si portano dietro rischi successivi con i quali il minore andrà a confrontarsi e se non ha dei cosiddetti fattori di protezione che lo tutelano e lo aiutano a costruirsi delle risorse per affrontarli, il rischio ha il sopravvento e si va incontro a percorsi di diverso genere.

Nel 2012, come è stato già detto, la Regione aveva presentato un report per cui la Liguria era tra le Regioni del centro nord con il tasso più elevato rispetto alla media, perché in qualche modo si avvicinava alla media nazionale che era intorno al 16%. A seguito di

questa ricerca erano state avviate una serie di linee progettuali a cui avevano risposto diversi soggetti. Quello a cui voi facevate riferimento era la linea B di quei bandi. A Genova, avevano risposto una serie di soggetti ed i vincitori avevano messo in campo progetti che avevano coinvolto circa 430 ragazzi con 270 inserimenti positivi rispetto all'intervento fatto. Infine avevano deciso di costituire una rete, in quanto si era colta la necessità di confrontarsi e di migliorare il servizio che veniva fatto con le buone prassi raccolte da chi aveva messo in campo degli altri progetti. Questa era una piccola risposta ad una situazione di dato reale, perché in quegli anni i centri per l'impiego segnalavano tra 450 – 500 ragazzi che si rivolgevano a loro in dispersione scolastica. Questi non sono attrezzati per dare una risposta adeguata, nel senso che loro si occupano di inserimento lavorativo e chi vi si rivolge in dispersione scolastica molto spesso non ha esaurito l'obbligo scolastico e non può essere avviato al percorso lavorativo.

Nella chiusura progettuale, nel momento in cui si sono presentati i dati alla Regione divisi anche per genere, è emerso che è quasi il doppio il numero dei ragazzi dispersi rispetto a quello delle ragazze. Una serie di dati interessanti che, messi insieme con quelli raccolti dalla Regione Liguria, parlavano di quanto la dispersione scolastica fosse maggiormente presente come fattore di rischio nelle scuole professionali rispetto agli istituti di formazione lavoro. Nel frattempo sono stati chiusi Spinelli e Trucco e questo dato, chiudendo due delle strutture principali legate alla Provincia che si occupano di questo, non è andato migliorando.

È indubbio che anche per i più pragmatici intervenire in maniera preventiva sulla dispersione scolastica consentirebbe un sicuro risparmio economico oltre che un investimento sulle nuove generazioni che sarebbe doveroso avere a cuore. Tutte le spese che si hanno quando i ragazzi vanno incontro agli altri fattori di rischio sono spese ingenti da affrontare.

Rispetto a questo la città si sta attrezzando, lo stesso Comune di Genova, attraverso gli ambiti territoriali sociali, sta costruendo localmente delle risposte laddove si riescono a costruire reti con gli istituti comprensivi come Medio Levante e Val Polcevera, dove c'è una rete da tempo presente che sta dialogando con la ATS locale e sta producendo dei percorsi di contrasto alla dispersione scolastica.

Tutte queste sono azioni legate al clima collaborativo locale e mi chiedo se il Comune possa farsi interprete di una linea di indirizzo che porti a costruire un dialogo con gli istituti comprensivi tramite riunioni programmatiche, all'interno delle quali poter definire delle buone prassi per affrontare comunemente la dispersione scolastica.

Quello che emerge da queste sperimentazioni è che la scuola da sola è un ambito troppo chiuso, perché ha subito negli ultimi vent'anni una profonda trasformazione: prima la società le riconosceva il ruolo importante di costruzione della cultura dei propri figli e delle loro possibilità di realizzazione, oggi invece spesso c'è una relazione conflittuale tra i genitori e la scuola. Quest'ultima sembra in qualche modo lasciata sola in questo dialogo e la famiglia non la riconosce più come valore assoluto. D'altronde se abbiamo nella sola Roma un numero di Avvocati più alto che in tutta la Francia, porta di fatto a continue diatribe tra insegnanti e genitori per cui gli insegnanti lavorano ormai sulla difensiva.

Lasciare sole le scuole in questo momento nella costruzione dei progetti educativi per i nostri figli è deleterio.

Bisogna riuscire ad ottimizzare questi ambiti di co-progettazione, dare alle scuole un supporto, richiedere alle scuole un'apertura anche in termini di spazi, come diceva prima l'Assessore di questo bando del MIUR. Rappresentano sui nostri territori uno dei pochi luoghi di accoglienza per i minori per fare attività pomeridiane, per esempio le palestre scolastiche, ma le scuole hanno aule, hanno attrezzature anche se a volte un po' deficitarie

nell'aggiornamento. Riuscire a mettere a disposizione tutto questo per l'attività dei ragazzi sarebbe un altro pezzo interessante.

Credo che in queste due linee guida ci possa essere l'opportunità che ha il Comune: da un lato costruire un'alleanza forte con le scuole, con gli istituti comprensivi e con le altre realtà che ci sono; dall'altra richiamare la Regione sebbene ci sia stato un cambio politico, ma non credo che questo possa influenzare la risposta ai bisogni. C'era una necessità rilevata nel 2012, è stata data una prima risposta e provare a costruire una continuità sembra opportuno, perché non abbiamo la bacchetta magica e le cose non si risolvono con un semplice intervento. Questo è il macro impegno che il Comune si deve assumere.

PEDERZOLLI - PRESIDENTE

Grazie, Consigliere. La parola alla consigliera Comparini.

COMPARINI - LISTA DORIA

Grazie, Presidente. Io intervengo con un po' di amarezza, non per quello che è ho sentito questa mattina, ma perché lavoro nella scuola da più di quarant'anni e rivedo in prospettiva quello che è stato l'impegno professionale mio e di molte colleghe.

Mi sembra di leggere, nelle cose dette, un sottotraccia che non mi piace molto, non determinata dal lavoro che si fa, che è grande, impegnativo e in una situazione di mancanza di risorse di tutti i generi, ma c'è un punto sul quale mi piacerebbe soffermarmi un attimo: il fatto che oggi si tende a dimenticare, a mettere da parte quello che è stato, non solo nella scuola anche in altri campi, come se si dovesse ripartire da zero e non ci fossero percorsi già fatti, esperienze che hanno funzionato, cose da riprendere e da portare avanti.

Faccio l'ultimo esempio del bando per le scuole aperte.

Ci sono scuole aperte in questa città da decenni. Forse non sono tantissime, ma il MIUR non ci sta insegnando niente, lo dico come insegnante, sta solo ripescando vecchie cose e le rimette insieme. Il primo fronte contro la dispersione scolastica non è l'extra scuola o le associazioni del terzo settore, bensì la scuola stessa e gli insegnanti. Se questi portano avanti un sistema che è sempre più competitivo nel quale il MIUR, insieme a chiedere di aprire le scuole, chiede anche di dare delle risposte di tipo valutativo, che finiscono per mettere in competizione tra loro le scuole, gli studenti, i genitori, dove stiamo andando? Andiamo avanti così, un po' a caso.

Non sto criticando il lavoro che si fa in Comune, ma esso stesso negli anni ha perso insegnanti che erano dedicati ad attività che non erano semplicemente curricolari, ma che facevano all'interno della scuola ed all'interno del tempo scuola quello che oggi si chiede di fare all'extra scuola fuori del tempo scuola. Penso a tutta la parte dei laboratori, all'apprendimento della manualità, i talenti derivati da cose diverse dal saper leggere e scrivere, mentre oggi con gli INVALSI stessi cosa si valuta? Soltanto la competenza in lingua italiana e matematica. È chiaro che un ragazzino che a casa parla un'altra lingua, quando si trova di fronte ad una valutazione, che è tutta concentrata sull'italiano, sarà meno bravo di un altro, perché parte di un pregresso che non è a lui favorevole. Le scuole difficilmente parlano di se stesse, non dicono quanto gli insegnanti lavorano per mandare i ragazzi al liceo e non alla scuola professionale. Qual è l'obiettivo al quale tendiamo? Non di eguaglianza che mette tutti alla pari, ma le scuole stanno lavorando, purtroppo, nell'ottica in cui va avanti chi deve andare al liceo, all'università e così via.

È un'intera società che va modificata. Io non so quanto il Comune possa incidere su questo, penso poco, se la società è cambiata così. Questa mattina mi piaceva dire queste cose e ribadisco che quello che si sta facendo è tanto, ma si torna indietro su cose che sono state conquiste epocali.

Per esempio, un tema che non è attuale, la ristorazione scolastica. Ci sono famiglie intere che chiedono il panino. Non è soltanto una questione di mangiare a scuola, ma una richiesta rivoluzionaria al contrario, il voler essere individuali all'interno di un sistema che è educativo e lo dovrebbe essere in ogni momento.

Le palestre date in gestione fuori dall'extra scuola, ma in orario scolastico, l'attività che riguarda il movimento del corpo, quanto tenuta in conto così come le altre attività?

La Regione, la consigliera Lodi citava un progetto, in quegli anni insieme ad attività pratiche rivolte alle scuole, aveva anche fatto un lavoro di studio buono, perché era andata ad intervistare i ragazzi e non le associazioni che si occupano di extra scuola e non gli insegnanti, bensì coloro che avevano abbandonato la scuola per chiederne il motivo. La loro risposta non è stata perché nel pomeriggio non potevano fare il corso di chitarra, ma perché all'interno della scuola non si sentivano inclusi ed integrati, perché c'era lontananza tra loro e gli insegnanti ed i loro compagni.

Di questo dovremmo parlare. So che l'assessorato sta mettendo insieme un percorso di formazione per gli insegnanti e mi sembra una cosa grande ed importante perché è da lì che bisogna ripartire. Tutto il resto va bene.

L'altra cosa che volevo dire dei ritorni al passato. Il doposcuola lo chiamiamo in un altro modo, ma dopo anni ed anni che si è cercato di dire che la scuola era il luogo dove tutti apprendevano stiamo tornando a progetti che sono sostanzialmente di doposcuola per di più al di fuori da essa. Era un progetto abbandonato, pensavamo che la scuola dovesse insegnare no che ci fosse il pezzettino per quelli che poi non ce la fanno o non hanno le possibilità di pagarsi un insegnante privato.

Mi scuso, sono amareggiata. Questa mattina, prima di venire qui, mettevo insieme le linee di un percorso di formazione per la mia scuola, scuola storica in questa città, che ha lavorato per l'inclusione sempre ed oggi, come tante che hanno un'esperienza ed una tradizione, si vede normalizzata da linguaggi che sembrano nuovi e non lo sono, usano solo parole nuove. Infilano tutti lì in quest'ottica di una valutazione che serve a dire chi è bravo e chi non lo è, a chi non è tanto bravo viene creata la categoria a parte, BES, ragazzi con bisogni educativi speciali che non li tiene dentro, ma li mette fuori a fare dell'altro. Scusate.

Credo che il Comune abbia, il diritto ed il dovere di chiedere alle scuole di essere inclusive all'interno del loro momento scolastico e non soltanto di chiedere all'esterno di fare quello che non sono spesso in grado di fare all'interno. Grazie.

PEDERZOLLI - PRESIDENTE

Grazie, Consigliera. La parola alla consigliera Lodi.

LODI - P.D.

I progetti fatti finora mettono insieme gli ambiti territoriali sociali, le associazioni, le cooperative, perché purtroppo la scuola non ce la farà mai a contrastare da sola la dispersione, gli insegnanti non solo gli unici detentori dei percorsi di vita dei ragazzi, questi

una volta fuori dall'orario scolastico vanno tenuti in rete, osservati, affiancati, supportati o la prevenzione non funziona.

L'osservazione che fa l'esterno è diversa da quella del professore o del familiare. A Genova e su alcuni quartieri molto importanti, la scuola della Pace di Sant'Egidio e il doposcuola erano strumenti professionali di alto livello che permettevano di prevenire la dispersione per alcuni ragazzini non sostenuti dalla nucleo familiare. Ci vuole qualcuno che si occupi della famiglia, perché l'insegnante si prende cura dello studente e del percorso scolastico. Questa sinergia va a rinforzare i territori, perché il lavoro di un buon insegnante non è assolutamente sufficiente.

Le riunioni che facevo come assistente sociale, su minori che alle medie tendevano ad uscire dalla scuola, insieme all'ambito territoriale sociale, l'associazione, la scuola della Pace, servivano a costruire un percorso.

Solo così si può combattere la dispersione.

È importante usare soldi europei destinati a questo e chiedere alla Regione di farlo.

Bisogna richiamare i titolari dei progetti di rete per dimostrare che erano percorsi professionali e da lì lavorare perché si rifacciano.

PEDERZOLLI - PRESIDENTE

Grazie, Consigliera. La parola alla consigliera Nicolella.

NICOLELLA - LISTA DORIA

Presidente, ringrazio lei per l'organizzazione della Commissione ed i Consiglieri che con i loro contributi di competenze professionali hanno integrato l'assenza della Regione e del terzo settore. La loro presenza avrebbe dato un'interlocuzione più corposa a questa Commissione.

È importante che la Commissione, raccogliendo le competenze professionali che sono trasversalmente oggi presenti, elabori un documento di indirizzo da proporre alla Giunta in cui si dica con forza che ci siamo accorti che la destinazione di questi fondi non è più indirizzata a fare sì che questi ragazzi dispersi possano costruire qualcosa nella loro vita.

PEDERZOLLI - PRESIDENTE

Ribadisco l'importanza di chiedere a tutti gli altri enti che se ne occupano di mettere in campo una progettualità, perché da un dossier si evince che negli ultimi quindici anni i ragazzi che sono partiti, ma non sono mai arrivati al diploma sono quasi tre milioni. Stiamo parlando di un'emorragia che va a riempire le file dei giovani che non sono oggi inseriti in nessun percorso di formazione o di studio o di lavoro e che creano dal punto di vista economico, sociale e culturale un danno enorme all'intero sistema paese.

È importante redigere un documento, una mozione, un ordine del giorno che spieghi la nostra progettualità come Comune da una parte e dall'altra richieda alla Regione di mettere in campo la sua.

Le scuole devono mettere a sistema le buone prassi attraverso l'uso della Conferenza Cittadina o altri strumenti che abbiamo di raccordo con queste entità territoriali e sollecitare il MIUR o il Governo nel senso che se non esiste un'analisi degli studenti attiva, richiesta da un decreto del 2005, non puoi formulare delle politiche di contrasto alla dispersione; se non hai

dati certi non puoi comprendere tutti i fattori di rischio, i fattori protettivi ed i numeri di questo fenomeno. Come Comune, con questa opportunità dei 240.000.000 legati al bando sulle scuole aperte possiamo spronare gli istituti a partecipare mettendoci a disposizione per la scrittura e la presentazione di progetti, fare da raccordo, da capofila, perché questi luoghi possano rimanere aperti ai ragazzi, alle associazioni.

Rispetto ad altre progettualità che il Comune può mettere in campo esiste il patto per l'adolescenza della Val Bisagno; fare una Commissione con la parte legata al sociale, quindi al disagio giovanile per capire come possiamo intervenire in quel primo anno di passaggio da media a liceo in cui i ragazzi escono dai percorsi intrapresi; come si può migliorare l'orientamento, l'accompagnamento al primo anno di istituto superiore.

La parola all'assessore Boero.

BOERO – ASSESSORE

Il panorama può sembrare regressivo, le spinte individualistiche dei genitori che leggiamo sui giornali vanno nelle direzioni contrarie a quello per cui negli anni Settanta io mi battevo insieme a tante famiglie per il tempo pieno o quant'altro.

Non nego che gli insegnanti che avevano un'autorevolezza come sistema scolastico l'hanno gradualmente perduta e sono diventati talvolta una sorta di impiegati adatti a scopi compilativi e valutativi. Data la realtà occorre rimotivare il sistema.

Sicuramente i 240.000.000 resi istituzionali dal Ministero con la scuola al centro riprendono cose che le scuole già facevano, ma io raccolgo l'invito della Consigliera Pederzoli per cui possiamo diventare come Comune un veicolo affinché le scuole, che ho già informato, presentino queste domande.

Altro punto toccato dal consigliere Malatesta è l'anagrafe scolastica. Esiste dal 2005, ma gli enti locali non ne hanno accesso, tant'è vero che noi abbiamo chiesto agli istituti, visti gli ottimi rapporti che abbiamo con la rete delle scuole, di darci loro la loro documentazione: noi diamo dei servizi e loro ci danno la documentazione.

Dobbiamo fare sistema in un momento di criticità.

Inoltre si potrebbero rimettere intorno ad un tavolo quelle realtà del terzo settore che fino al 2015 hanno lavorato, per fare noi la sintesi che magari ci manca dalla Regione, non escludendo la possibilità di poter essere parte propositiva nei suoi confronti e della città metropolitana.

Accolgo tutte le posizioni in aula, dicendo che le logiche di sistema non mi piacciono dal punto di vista pedagogico, ma sono queste e bisogna cercare di lavorare per migliorarle o trasformarle dall'interno. Grazie.

PUTTI – M5S

Mozione d'ordine. Chiedo come ci organizziamo per redigere un documento che raccolga delle linee di intenzioni del Comune o in parte quelle programmatiche e poi richiami a voler costruire.

Sono d'accordo con l'apertura verso la città metropolitana, perché una parte di competenze è anche sua, credo che Spinelli e Trucco facciano riferimento ad essa.

PEDERZOLLI - PRESIDENTE

Con la Presidente Lodi si pensava di fare un'ulteriore Commissione con le realtà che avevano attivato i progetti per audirle per poi chiudere con un incarico, con l'unanimità dell'aula, per la stesura del documento.

Potremmo darci tempistiche brevi per non arrivare troppo lunghi, convochiamo un'ulteriore Commissione nel giro delle prossime due settimane.

LODI - PD

Chiediamo agli uffici di raggruppare tutti i progetti, in modo da riuscire a testare quanti ragazzi hanno raggiunto i risultati così possiamo chiedere anche alla Regione le intenzioni rispetto ai nuovi investimenti su un piano giovani.

Nel frattempo è bene che tutti sappiano di che cosa stiamo parlando rispetto ai progetti di dispersione, perché erano progetti che mettevano insieme anche il discorso sociale e si potrebbero convocare gli ATS interessati.

Decidiamo una data.

PEDERZOLLI - PRESIDENTE

Se ai Consiglieri va bene, convochiamo a breve una Commissione di aggiornamento con gli altri auditi e chiudiamo con un documento consiliare da portare in Regione e negli altri enti a cui chiederemo di mettere in campo una progettualità sul tema della dispersione. Grazie a tutti, la Commissione è conclusa.

ESITO

Informativa circa la dispersione scolastica. <u>Sono previste audizioni.</u>	RINVIO ALTRA SEDUTA
---	---------------------

Alle ore 10.55 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Marina Bertelli)

Il Presidente
(Cristina Lodi)

Il Presidente
(Marianna Pederzolli)